



ARCIDIOCESI DI SASSARI



# LA CONVERSIONE PERSONALE, COMUNITARIA E PASTORALE NEL CAMBIAMENTO D'EPOCA ATTUALE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE



STRUMENTO PER LA RECEZIONE  
DELLA NOTA PASTORALE 2020-2021

AL1

## INTRODUZIONE

La Nota Pastorale “La Chiesa-Casa genera discepoli missionari” invita a rileggere la propria storia di vita sotto l’azione dello Spirito e in ascolto della Parola. Essa invita ciascuna comunità cristiana a fare memoria della propria fede, scendendo fin nelle radici vitali delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti (cf. Nota Pastorale, 8) attivando narrazioni di Vangelo capaci di stimolare il tessuto comunitario con la linfa vitale della Parola di Dio. Il racconto degli Atti degli Apostoli ci offre un’opportunità efficace per assumere uno stile narrativo e far risuonare nelle nostre storie, personali e comunitarie, l’eco dello Spirito, rinnovando così in noi la passione evangelica e motivandoci a riscrivere oggi una nuova storia. La proposta offerta alle diverse forme di sinodalità presenti nelle aggregazioni laicali, gremi e confraternite prevede un tempo dedicato alla **RIFLESSIONE PERSONALE** al fine di ripensare in profondità il senso della propria esperienza di fede per rigenerarsi come discepoli missionari. I materiali di seguito riportati sono delle parti scelte sul tema della **CONVERSIONE PERSONALE, COMUNITARIA E PASTORALE NEL CAMBIAMENTO D'EPOCA ATTUALE** a partire dagli Atti degli Apostoli, unitamente al Magistero Diocesano ed alla recente Istruzione sulla Parrocchia in riferimento alla sua missione evangelizzatrice.

Questo materiale sarà quindi utile per la tua riflessione personale prima dell’incontro convocato dal responsabile in comunione con l’assistente ecclesiale, ma anche perché ad inizio dell’incontro ciascuno sarà invitato a far risuonare (condividere) una o due frasi che lo hanno colpito e scaldato il cuore.

DALL'ISTRUZIONE

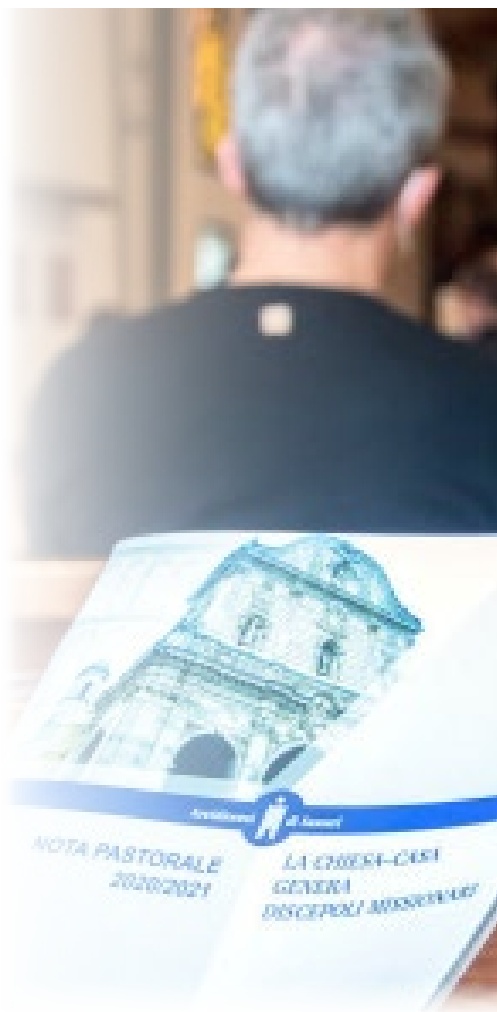
## **"LA CONVERSIONE PASTORALE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE AL SERVIZIO DELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA"**

### **LA CONVERSIONE PASTORALE**

La conversione pastorale è uno dei temi fondamentali nella "nuova tappa dell'evangelizzazione" che la Chiesa è chiamata oggi a promuovere, perché le comunità cristiane siano sempre di più centri propulsori dell'incontro con Cristo.

Per questo, il Santo Padre ha suggerito: «Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)».

Sospinta da questa santa inquietudine, la Chiesa, «fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente dell'universalità della sua missione, può



entrare in comunione con le diverse forme di cultura; tale comunione arricchisce tanto la Chiesa stessa quanto le varie culture». Infatti, l'incontro fecondo e creativo tra il Vangelo e la cultura conduce a un vero progresso: da una parte, la Parola di Dio si incarna nella storia degli uomini rinnovandola; dall'altra, «la Chiesa [...] può essere arricchita, e lo è effettivamente, dallo sviluppo della vita sociale umana», così da approfondire la missione affidatale da Cristo, per meglio esprimerla nel tempo in cui vive.

La Chiesa annuncia che il Verbo, «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Questa Parola di Dio, che ama dimorare tra gli uomini, nella sua inesauribile ricchezza è stata accolta nel mondo intero da popoli diversi, promuovendone le più nobili aspirazioni, tra cui il desiderio di Dio, la dignità della vita di ogni persona, l'uguaglianza tra gli uomini e il rispetto per le differenze nell'unica famiglia umana, il dialogo come strumento di partecipazione, l'anelito alla pace, l'accoglienza come espressione di fraternità e solidarietà, la tutela responsabile del creato.

Non è pensabile, quindi, che una tale novità, la cui diffusione fino ai confini del mondo è ancora incompiuta, si affievolisca o, peggio, si dissolva. Perché il cammino della Parola continui, occorre che nelle comunità cristiane si attui una decisa scelta missionaria, «capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione».



## LA MISSIONE, CRITERIO GUIDA PER IL RINNOVAMENTO

Nelle trasformazioni in atto, nonostante il generoso impegno, la parrocchia talora non riesce a corrispondere adeguatamente alle tante aspettative dei fedeli, specialmente considerando le molteplici tipologie di comunità. [...]

Inoltre, la mera ripetizione di attività senza incidenza nella vita delle persone concrete, rimane uno sterile tentativo di sopravvivenza, spesso accolto dall'indifferenza generale. Se non vive del dinamismo spirituale proprio dell'evangelizzazione, la parrocchia corre il rischio di divenire autoreferenziale e di sclerotizzarsi, proponendo esperienze ormai prive di sapore evangelico e di mordente missionario, magari destinate solo a piccoli gruppi. [...]

Occorre individuare prospettive che permettano di rinnovare le strutture parrocchiali "tradizionali" in chiave missionaria. È questo il cuore della desiderata conversione pastorale, che deve toccare l'annuncio della Parola di

Dio, la vita sacramentale e la testimonianza della carità, ovvero gli ambiti essenziali nei quali la parrocchia cresce e si conforma al Mistero in cui crede.

Percorrendo gli Atti degli Apostoli, ci si rende conto del protagonismo della Parola di Dio, potenza interiore che opera la conversione dei cuori. Essa è il cibo che alimenta i discepoli del Signore e li fa testimoni del Vangelo nelle diverse condizioni di vita. La Scrittura contiene una forza profetica che la rende sempre viva. Occorre, quindi, che la parrocchia educi alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio attraverso proposte diversificate di annuncio, assumendo forme comunicative limpide e comprensibili, che raccontino il Signore Gesù secondo la testimonianza sempre nuova del kerigma.

La celebrazione del mistero eucaristico, poi, è «fonte e apice di tutta la vita cristiana» e dunque momento sostanziale del costituirsi della comunità parrocchiale. In essa la Chiesa diventa consapevole del significato del suo stesso nome: convocazione del Popolo di Dio che loda, supplica, intercede e ringrazia. Celebrando l'Eucaristia, la comunità cristiana accoglie la presenza viva del Signore Crocifisso e Risorto, ricevendo l'annuncio di tutto il suo mistero di salvezza.

Da qui la Chiesa avverte la necessità di riscoprire l'Iniziazione Cristiana, che genera una vita nuova, perché inserita nel mistero della vita stessa di Dio. È un cammino infatti che non conosce interruzione, né è legato solo a celebrazioni o a eventi, perché non è determinato in primo luogo dal dovere di compiere un "rito di passaggio", ma unicamente dalla prospettiva della permanente sequela di Cristo. In questo contesto, può essere utile impostare itinerari mistagogici che tocchino realmente l'esistenza. Anche la catechesi dovrà presentarsi come un continuo annuncio del Mistero di Cristo, al fine di far crescere nel cuore del battezzato la statura di Cristo (cfr. Ef 4, 13), attraverso un incontro personale con il Signore della vita.

Come ha ricordato Papa Francesco, occorre «richiamare l'attenzione su due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Sono due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un'allarmante attualità». Nel caso dello gnosticismo, si tratta di una fede astratta, solo intellettuale, fatta

di conoscenze che restano lontane dalla vita, mentre il pelagianesimo induce l'uomo a contare unicamente sulle proprie forze, ignorando l'azione dello Spirito.

Nell'intreccio misterioso tra l'agire di Dio e quello dell'uomo, la proclamazione del Vangelo avviene attraverso uomini e donne che rendono credibile ciò che annunciano mediante la vita, in una rete di relazioni interpersonali che generano fiducia e speranza. Nel periodo attuale, segnato spesso dall'indifferenza, dalla chiusura dell'individuo in se stesso e dal rifiuto dell'altro, la riscoperta della fraternità è fondamentale, dal momento che l'evangelizzazione è strettamente legata alla qualità delle relazioni umane. Così, la comunità cristiana fa propria la Parola di Gesù che sprona a «prendere il largo» (Lc 5, 4), nella fiducia che l'invito del Maestro a gettare le reti garantisce da sé la certezza di una "pesca abbondante".

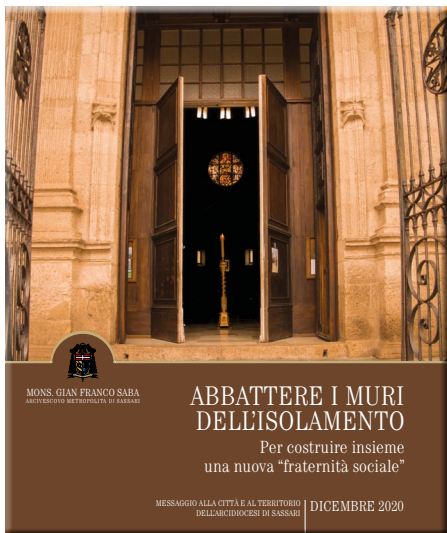
La "cultura dell'incontro" è il contesto che promuove il dialogo, la solidarietà e l'apertura verso tutti, facendo emergere la centralità della persona. È necessario, pertanto, che la parrocchia sia "luogo" che favorisce lo stare insieme e la crescita di relazioni personali durevoli, che consentano a ciascuno di percepire il senso di appartenenza e dell'essere ben voluto.

La comunità parrocchiale è chiamata a sviluppare una vera e propria "arte della vicinanza". Se essa mette radici profonde, la parrocchia diventa realmente il luogo dove viene superata la solitudine, che intacca la vita di tante persone, nonché un «santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario».



## DAL MESSAGGIO ALLA CITTÀ E AL TERRITORIO 2020:

### “ABBATTERE I MURI DELL’ISOLAMENTO” PER COSTRUIRE INSIEME UNA NUOVA “FRATERNITÀ SOCIALE”



Il triplice simbolo [del Santo Nicola] rimanda indirettamente alle tre virtù teologali: la Fede, la Speranza e l'Amore. Dinamismi vitali che irradiano nella vita umana processi di cambiamento, di amore sociale, di amicizia sociale, di rispetto sociale. Antidoti alla violenza della logica commerciale del possesso e dell'aver per dominare, controllare, orientare le scelte sociali e personali nel rifiuto della libertà che il Creatore ha donato ad ogni essere umano. Questo particolare è degno di nota, in quanto capace di rendere attuale la testimonianza del Vescovo di Myra per il tempo presente, facendo luce

sull'incertezza e il disorientamento che caratterizzano questi mesi segnati dall'esperienza della pandemia.

Sappiamo che «la realtà e l'umanità sono costantemente attraversate da un dinamismo di cambiamento» (*Messaggio alla Città*, 6.XII.2019, 4), ma oggi è evidente che l'emergenza in atto accelera enormemente i processi di cambiamento sociale, interpella lo stile evangelico della pastorale, “abbattendo” le nostre sicurezze e provocando profonde ferite. Ritengo sia un comune sentire che le risorse di un territorio storicamente segnato da importanti conquiste nella sfera sociale e nei trascorsi di vita ecclesiale non si possono ritenere certezze infrangibili ai profondi mutamenti in corso. Per garantire un futuro dignitoso alle nuove generazioni occorre promuovere leadership attente all'etica della cura, creative, generative.

*Abbatere i muri dell'isolamento, 4-5*

Il tema ed il metodo dell'impegno ecclesiale come "cura della persona", proposto ed attivato in questi anni come prospettiva di impegno pastorale, trova in San Nicola un modello al quale ispirarci per un nuovo paradigma di impegno a servizio della persona umana, come soggetto individuale e come comunità umana. Nicola è un modello di vita aperta alla ricerca di senso e di valori perché ha accettato di entrare in un processo di cambiamento personale dal quale ha avuto inizio un processo di rinnovamento sociale. Egli così suscita anche oggi uno stile per la cura delle relazioni, uno stile di gestione dell'economia privata e comunitaria: indica un modello di sviluppo fedele alla vocazione della persona umana. È un modello di cura che assume le proprie responsabilità: osserva, ascolta, riflette, discerne, agisce. Si sottrae allo stile della «spensierata irresponsabilità» (*Francesco, Laudato si', 59*).

---

*Abbatere i muri dell'isolamento, 8*

La spinta a farsi carico di chi soffre nasce dalla consapevolezza della propria vulnerabilità. Quanto è importante oggi abitare questo tempo di emergenza come occasione per crescere in tale consapevolezza. Essa è la base su cui poggia la compassione, che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza. Solo chi è conscio della propria fragilità può farsi carico delle fragilità dell'altro e divenire strumento benefico per la società. La vita pastorale delle parrocchie, delle comunità religiose e dei molteplici ambiti delle associazioni, movimenti e gruppi di fedeli sono uno spazio reale di Chiesa della ferialità che accoglie, che si prende cura e traduce mediante azioni e gesti concreti gli orientamenti della conversione pastorale. Il cammino pastorale diocesano intende favorire la rigenerazione di comunità che affrontano la sfida della presenza in una situazione di crisi della comunità. La spiritualità del viandante è una forma per rigenerare la vita comunitaria.

---

*Abbatere i muri dell'isolamento, 24-25*



## **Il rinnovamento pastorale nella prospettiva dell'edificazione di comunità.**

In alcuni contesti di aggregazione urbana, quartieri o centri definiti "paesi", si vive ancora lo spirito del "vicinato", espressione di un tessuto umano comunemente chiamato "popolo". Sono ambienti nei quali ognuno sente nel proprio cuore, spontaneamente, la necessità di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi ognuno conserva tali valori comunitari: si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di paese, di borgata o di quartiere.

In questi spazi si può innestare la generatività del rinnovamento pastorale richiesto dal Papa come conversione, invito e programma attivato anche nella nostra Chiesa particolare. La sfida consiste nell'uscire da azioni isolate verso la ricomposizione di tessuti comunitari.

La Chiesa è nata dal battesimo della Pentecoste ed in esso continuamente si rigenera (At 2,1-48). Il lavoro dei vicari foranei, degli animatori di comunità, degli educatori, attivato in collaborazione con gli operatori del Centro Pastorale Diocesano, è una via concreta per coinvolgere i discepoli-missionari di tali ambienti, e favorire la crescita della Chiesa come popolo, unita da vincoli di fratellanza.

Comunicare il bene apporta del bene, introdurre il malessere della diffidenza mostra sempre il fastidio dell'insuccesso, del calcolo egoistico che non allarga le dinamiche di coinvolgimento. È mia premura ricordare che anche le comunità pastorali più piccole devono essere coinvolte, senza esclusione, nel cammino pastorale. Questo è un compito molto importante affidato ai presbiteri, fedeli cooperatori dell'ordine episcopale, e a quanti si spendono nelle ministerialità ecclesiali consolidate o di nuova comprensione.

Per questo è fondamentale riscoprire il senso profondo dell'essere costruttori di comunità, "artigiani feriali della comunità". Il «rintocco digitale delle campane» ha sottratto all'esperienza parrocchiale la presenza di tanti laici, spesso umili fedeli, artigiani della convocazione.

Cari fratelli e sorelle, il ministero della convocazione è un grande servizio da riscoprire in modo stabile nella Chiesa diocesana. «C'è bisogno di

una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli» (Francesco, *Fratelli tutti*, 8).

La Chiesa è inabitata dalla presenza dello Spirito Santo che da dentro la anima di una linfa vitale che le infonde vigore, dispone le energie alla condivisione (At 4,32-35). Lo Spirito Santo suscita nel grembo della Chiesa il volere e l'operare (Fil 2,13).

Due prospettive contribuiscono al dinamismo che edifica la comunità: mettere in comune le fragilità, facendosi carico della debolezza dell'altro e avviare processi di implementazione di una memoria collettiva: la memoria del Cristo Risorto. Anche le strutture caritative sono chiamate ad entrare in una conversione pastorale: sono servizi organizzativi diocesani quasi paralleli all'evangelizzazione. Mentre si cura il fratello, Cristo è annunciato non per colonizzare le coscienze ma per testimoniare la fede nel Risorto. La Fede, la Speranza e l'Amore ricevute, sono come tre pilastri che rendono ecclesiale una struttura caritativa. La prima prospettiva si può percorrere attraverso l'inclusione sociale delle diversità: «All'amore non importa se il fratello ferito viene da qui o da là. Perché è l'amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirci a casa» (Francesco, *Fratelli tutti*, 62). La seconda prospettiva trova la sua concretizzazione nel dialogo ed è su questo aspetto che desidero condividere un'ultima riflessione. Nello specifico è fruttuoso recuperare la dimensione spirituale del dialogo, quindi non la semplice conversazione umana, quanto la capacità della Chiesa di essere un Corpo le cui membra sono a servizio della sua missione universale: «e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4).

---

*Abbatere i muri dell'isolamento, 35-38*

## DALLA NOTA PASTORALE 2020-2021:

### “LA CHIESA-CASA GENERA DISCEPOLI MISSIONARI”



#### TRA NOSTALGIA E MISSIONE: COME AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO NELLA CONVERSIONE

Le prime parole del racconto degli Atti (At 1,1-5) ci collocano in una dinamica narrativa che fa emergere da subito i veri protagonisti della vicenda missionaria della Chiesa nascente: la Parola e lo Spirito, «una “coppia” vivace ed efficace» (Francesco, *Udienza Generale*, 29 maggio 2019).

Il dinamismo della missione nasce a partire da un'esperienza di nostalgia e di crisi: la comunità dei discepoli sente forte la nostalgia di Gesù. Il rimprovero degli Angeli – «perché state a guardare il cielo?» (At 1,11) – non è sufficiente a rasserenare i cuori dei fratelli e delle sorelle. Esso disvela una tensione che emerge dalle profondità della vita del discepolo: sarebbe bello sapere in anticipo come andranno le cose, acquisire una conoscenza della realtà che conferisca potere e sicurezza. Il presente è il tempo del Mistero di Dio e nessuno possiede il diritto di accesso ad esso (At 1,6-8).


Un'opera grandiosa è posta nelle mani di queste persone e occorre la loro adesione e l'impegno per realizzarla. Il tempo che si staglia di fronte a questi uomini e a queste donne è il tempo della fatica e del lavoro che non lascia spazio alla nostalgia inoperosa. Non conoscono quando tornerà la compagnia visibile di Gesù, ma sentono che è vivo e presente in mezzo a loro e li sostiene nel compito di testimoniare fino agli estremi confini della terra.

La presidenza delle nostre comunità eucaristiche non può rinchiudersi nella risposta funzionale ad alcuni bisogni secondo la logica di una religiosità di domanda-offerta. È necessaria una scelta pastorale di base che attivi itinerari mistagogici, cioè di introduzione graduale

e concreta al mistero di Cristo, vivo e presente nella liturgia. Così le domande della vita si potranno incontrare con il Mistero celebrato, il quotidiano dell'esistenza sperimentare l'incontro con il Mistero e il Mistero guidare la vita concreta.

Ora i discepoli dovranno parlare del presente come se vedessero l'invisibile e riconoscere, nello stesso tempo, che l'invisibile è continuamente sottratto ad ogni loro pretesa. In altre parole, entreranno nella dinamica sacramentale della fede che li porterà a ri-conoscere nella missione un nuovo e rigenerante legame vitale con Gesù. La sovrabbondanza di vita del Risorto (At 1,3), diviene ora energia vitale per la Chiesa nascente.

La mancanza di "informazioni sicure" non costringe all'inerzia, all'accidia, al contrario predispone a far sì che la speranza animi quell'atteggiamento di "pazienza evangelica" che tiene viva la passione missionaria della comunità.

 *Oggi siamo chiamati ad affrontare un'esperienza analoga a quella dei discepoli «la reinterpretazione del passato e la visione dell'avvenire»*

(M. Augé, *Che fine ha fatto il futuro? Dai non luoghi al non tempo*, p. 27).

I fenomeni sociali in atto infatti rendono faticosa la comprensione della vita quotidiana, delle esperienze di vita non più ancorate a pratiche e stili pressoché comuni nelle case, nelle chiese, nei luoghi di lavoro e di svago. Il rischio di rimanere nelle paure del presente e nelle nostalgie del passato è un fattore culturale che interpella tutti gli individui e tutte le sfere della vita umana: «Da uno o due decenni il presente è diventato egemonico. Agli occhi dei comuni mortali esso non è più il frutto della lenta maturazione del passato, non lascia più trasparire i lineamenti di possibili futuri, ma si impone come un fatto compiuto, schiacciante, il cui improvviso sorgere fa sparire il passato e satura l'immaginazione del futuro» (*ibidem*).

Il Risorto invita i suoi a non vivere con ansia il presente ma ad abitare il tempo con sapienza, sapendo attendere il ritmo dei passi dello Spirito. Così, radunati nella casa in compagnia di Maria e delle donne (At 1,14) - mostrando il senso dell'attesa operosa - i discepoli entrano progressivamente in una dinamica missionaria. Il cenacolo diviene casa in cui maturano processi rigenerativi di cambiamento. Lo Spirito aiuta a compiere un esodo dalle tante paure che sperimentiamo a motivo di una fede ancora debole, di una vita non pienamente guidata e illuminata dalla Parola del Risorto, dalla tentazione di non aprirci al futuro di Dio. A tavola i discepoli «scelti nello Spirito Santo», commensali del Risorto, ascoltano la Parola, attendono con fiducia il battesimo nello Spirito per poi intraprendere strade con orizzonti più vasti rispetto alle loro forze e alle stesse aspettative personali.

«Su questa fede, che l'Ascensione del Signore aveva aumentata e che il dono dello Spirito Santo aveva fortificata, né le catene, né le prigioni, né la fame, né il fuoco, né le belve, né i raffinati supplizi di crudeli persecutori potranno prevalere. Per questa fede, in tutto il mondo, non solo gli uomini ma anche le donne, non solo i fanciulli ma anche tenere vergini lotteranno fino alla effusione del sangue. Questa fede mise in fuga i demoni, scacciò le malattie, risuscitò i morti. Così, gli stessi santi Apostoli che, quantunque fortificati da tanti miracoli e istruiti da tanti



discorsi, si erano nondimeno lasciati spaventare dall'atroce Passione del Signore e avevano accettato non senza esitazione la verità della sua Risurrezione, trassero dalla sua Ascensione un tal profitto che tutto ciò che prima costituiva motivo di paura ora diveniva soggetto di gioia. Tutta la contemplazione della loro anima li aveva elevati, in effetti, verso la divinità di Colui che sedeva alla destra del Padre; la vista del suo corpo non era più ormai un ostacolo

che potesse attardarli o impedir loro di fissare lo sguardo dello spirito su quella Verità che, scendendo verso di essi, non aveva lasciato il Padre suo, e che, ritornando verso quest'ultimo, non si era allontanata dai suoi discepoli» (San Leone Magno, *Sermo*, 74).

L'attesa degli Apostoli viene animata e sostenuta dalla preghiera: con essa vincono la solitudine e il sospetto, aprendo il cuore alla comunione. Con la preghiera perseverante i discepoli fanno spazio nel proprio intimo a quella *koinonia* che manifesta la logica del dono, già compiuta in modo mirabile tra i muri del cenacolo qualche giorno prima nella cena dell'Eucaristia.

Qui nasce la missione: nell'intreccio tra Parola e Spirito, tra dono e preghiera, in una comunità la cui interiorità è plasmata da queste realtà divine. La missione non si "fabbrica"; il più delle volte non appartiene al genere dei prodotti "preconfezionati". Nasce da dentro. E prima del balzo dell'evangelizzazione serve fare il passo in indietro della preghiera, dell'incontro con il fuoco dello Spirito: «Lo Spirito li sommerse e li rivestì come colui il quale immergendo nell'acqua il corpo del battezzando non ne esclude parte alcuna; ma mentre l'acqua bagna il corpo dall'esterno, lo Spirito dall'interno battezza anche lo spirito che anima il corpo senza nulla tralasciare. Ti meravigli? Ti porterò un esempio materiale, per sé di poco o nessun conto, ma di qualche utilità. Il fuoco penetra lo spessore del ferro fin nelle parti più interne e lo rende tutto incandescente: da freddo a caldo, da nero a luminoso. Se così senza ostacolo il fuoco materiale può penetrare nel ferro materiale, che meraviglia se lo Spirito penetra nell'intimo dell'anima?» (Cirillo di Gerusalemme, *Le Catechesi*, 17,14).

“ *Il cambiamento è frutto dello Spirito: «egli è la forza divina che cambia, che cambia il mondo... egli entra nelle situazioni e le trasforma; cambia i cuori e cambia le vicende...». Lo Spirito sblocca gli animi sigillati dalla paura. Vince le resistenze. A chi si accontenta di mezze misure prospetta slanci di dono, dilata i cuori ristretti.*



[...] Nel momento attuale sperimentiamo non soltanto debolezze e fragilità personali, ma anche comunitarie e sociali.

Il ritmo dell'anno liturgico e delle tradizioni religiose, considerato in rapporto ai nuovi ritmi di vita umana, offre occasioni importanti per accogliere l'invito a compiere un esodo da stili interiori ed ecclesiali che ci interpellano per dare un nuovo orientamento alla vita delle nostre comunità.

La dialettica tra forza e debolezza è presente anche nella vita ecclesiale. La nostalgia di una struttura ecclesiale sicura di sé, con risposte per tutte le situazioni, si confronta con una situazione in cui è più fragile la struttura comunitaria, la consapevolezza della fede ricevuta in famiglia, le situazioni di povertà e di limite. Sperimentiamo i tratti di debolezza, come nella caduta a terra di Saulo, alla condizione dei suoi occhi caduti nel buio. L'accettazione di questa debolezza ci aprirà un nuovo cammino di luce: «Quando vi sentite inadeguati, incapaci, deboli, ... non abbiate timore. Non dobbiamo contare sulla nostra forza, ma sulla Sua» (San Giovanni della Croce, *Notte oscura*, Il 16,4).



Inoltre, l'esperienza delle limitazioni che sperimentiamo a causa della pandemia da Covid-19 pone in evidenza le tensioni tra progresso economico, progresso scientifico e progresso morale.

Promuovere comunità disponibili all'incontro, comunità che apprendono l'arte di un nuovo sguardo. Tradurrei così l'invito di papa Francesco ad assumere lo stile di una Chiesa dalle porte aperte: comunità di discepoli disponibili a dialogare con i diversi campi della vita umana, senza paura di cadere nella contaminazione e di sporcarsi nell'entrare in relazione con la vita umana; comunità che ascoltano la Parola del Risorto e si allenano ad essere case di popoli, culture e religioni, riponendo nel Signore gli esiti della missione.

Rileggere alla luce della Parola anche le dimensioni dell'oscurità che attraversa una comunità ecclesiale, chiamata a rigenerarsi, è la prospettiva che ci apre al futuro con fede e speranza. «La notte permette la conoscenza di sé e della propria miseria e la consapevolezza che con le proprie forze non si fa nulla» (*ibidem*, I 12,2).

---

*La Chiesa-casa genera discepoli missionari, 22-23*



Per favorire un accompagnamento più efficace e specifico sarà possibile incontrare nella sede del Centro Pastorale Diocesano presso il Palazzo Silvio Pellico (via dei Mille n. 19 – Sassari):  
Mons. Marco Carta, Vicario per la Pastorale e il Dottor Mirko Casu, Direttore del Centro Pastorale.  
Tel. 079 6015472 | E-mail: [centropastorale@arcidiocesisassari.it](mailto:centropastorale@arcidiocesisassari.it)



**ARCIDIOCESI DI SASSARI**  
Centro Pastorale | Via dei Mille, 19  
07100 - SASSARI  
[www.arcidiocesisassari.it](http://www.arcidiocesisassari.it)

In collaborazione con:



**FONDAZIONE ACCADEMIA**  
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI  
[www.casadipopoli.it](http://www.casadipopoli.it)

*In copertina foto di Nicola Vincis - 2020*

